



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Tutti i diritti relativi al presente materiale didattico ed al suo contenuto sono riservati a Sapienza e ai suoi autori (o docenti che lo hanno prodotto). È consentito l'uso personale dello stesso da parte dello studente a fini di studio. Ne è vietata nel modo più assoluto la diffusione, duplicazione, cessione, trasmissione, distribuzione a terzi o al pubblico pena le sanzioni applicabili per legge

# Elementi per comprendere il diritto d'autore o copyright, il copyleft, l'open access il plagio

questioni economiche, legali, sociali dell'uso delle informazioni e dell'accesso per un'etica e responsabilità d'uso

Modulo formativo realizzato dal coordinamento delle biblioteca Sapienza di San Pietro in vincoli Aprile 2020

*Il contenuto di queste diapositive si base prevaalentemente su 2 opere:*

*Aliprandi, Simone «Il diritto d'autore in ambito accademico: pubblicare senza perdere diritti» slides 2019*

*Caso, Roberto «Plagio, diritto d'autore e rivoluzioni tecnologiche» 2012*

# diritto d'autore e copyright, sono sinonimi?

**copyright** letteralmente  
**diritto di copia**  
regola lo sfruttamento economico  
dell'opera

il diritto d'autore tutela anche i **diritti morali** dell'autore su l'opera ovvero la paternità della stessa  
Questa estensione della tutela tornerà utile quando parleremo del plagio  
Nell'accezione comune possiamo considerarli sinonimi in sostanza possiamo dire che:

**L'autore di un' opera vanta una serie di diritti esclusivi nell'utilizzo dell'opera stessa**

garantire i diritti agli autori inoltre è un modo di permettere loro di remunerarsi quindi di incentivare indirettamente la **creatività**

In Italia la legge n. 633 del 22 aprile 1941 disciplina il diritto d'autore.

E' una Legge molto complessa si compone di 8 Titoli e 206 articoli, inoltre la sua non recente emanazione, mostra carenze a gestire i cambiamenti legati a internet e alla diffusione del web. Per chi voglia approfondire rimando al testo della legge

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1941/07/16/041U0633/sq>

alla voce wikipedia per una prima analisi  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Diritto\\_d%27autore\\_italiano](https://it.wikipedia.org/wiki/Diritto_d%27autore_italiano)

Di seguito uno schema riepilogativo dei diritti

# DIRITTI PREVISTI DALLA L. 633/41

diritti di tipo personale

## **diritti morali d'autore**

diritti inalienabili e  
inestinguibili, strettamente  
legati alla personalità  
creativa dell'autore

- diritto di rivendicare la paternità dell'opera (art. 20)
- diritto di impedire modifiche all'opera che siano lesive per la reputazione dell'autore (art. 20)
- diritto di rivelarsi e di far riconoscere in giudizio la sua qualità di autore, in caso di opere anonime o pseudonime (art. 21)
- diritto di ritirare l'opera dal commercio per gravi ragioni morali (art. 142)

diritti di tipo patrimoniale

## **diritti esclusivi di utilizzazione economica**

alienabili, scomponibili,  
indipendenti l'uno dall'altro;  
durano fino a 70 anni dalla  
morte dell'autore

- dir. di pubblicare l'opera (art.12)
- dir. di riprodurre l'opera (art.13)
- dir. di trascrivere l'opera (art.14)
- dir. di eseguire, rappresentare o recitare in pubblico l'opera (art.15)
- dir. di comunicare al pubblico l'opera (art.16)
- dir. di distribuire l'opera (art.17)
- dir. di tradurre l'opera (art.18)
- dir. di modificare/elaborare l'opera (art.18)
- dir. di pubblicare le opera in raccolta (art.18)
- dir. di noleggiare l'opera, di autorizzare il noleggio o il prestito (art.18bis)
- dir. di seguito sulle vendite di opere d'arte e di manoscritti (art.144 ss.)

## **diritti connessi**

diritti esclusivi su attività  
intellettuali o creative simili  
connesse a quelle tutelate dal  
diritto d'autore

- dir. del produttore di fonogrammi (a)
- dir. del produttore di opere cinematografiche e audiovisive (art.78bis ss.)
- dir. relativi all'emissione radiofonica e televisiva (artt.79 ss.)
- dir. degli artisti interpreti ed esecutori
- dir. relativi ad opere pubblicate per successivamente all'estinzione dei diritti d'autore (art.85ter)
- dir. relativi ad edizioni critiche e scientifiche di opere di pubblico dominio (art.85c)
- dir. relativi a bozzetti di scene teatrali
- dir. relativi alle fotografie (artt.87 ss)
- dir. relativi alla corrispondenza epistolare
- dir. relativi al ritratto (artt.96 ss.)
- dir. relativi ai progetti di lavori d'ingegneri

## Quando si parla di diritto d'autore = copyright, sono frequenti 4 equivoci sui quali è utile soffermarci:

- 1. L'autore ha il copyright dell'opera solo se la deposita?**  
**NO non c'è un obbligo di deposito il copyright si acquisisce automaticamente con la creazione dell'opera che presenta caratteristiche di creatività e originalità**
- 2. Il copyright serve per tutelare le idee in sé**  
**NO il copyright si applica alla forma espressiva dell'opera e non alle idee contenute**
- 3. Su internet tutto è gratis quindi non c'è copyright?**  
**NO gratis non vuol dire che non è coperto da copyright**
- 4. Se un'opera non ha avvertenza riguardo il copyright vuol dire che si può usare liberamente?**  
**NO è esattamente il contrario perché un'opera è coperta da copyright automaticamente appena è creata**

# Copyright = closed by default



## Quali sono gli strumenti giuridici per la gestione/cessione dei diritti d'autore ?

La parola licenza viene dal latino **licere = permettere** dal latino **licere = permettere**

Il contratto di licenza è un contratto con cui l'autore concede il diritto di sfruttare l'opera per un certo periodo di tempo o ad un certo fine ma ne mantiene la piena titolarità. Una volta scaduto il contratto di licenza l'autore torna ad avere tutti i diritti sull'opera stessa e può eventualmente darli in licenza ad altri soggetti.

- Licenza D'USO (ad hoc) = licenziante → licenziatario
  - Licenza D'USO (pubblica) = licenziante → resto del mondo
  - CESSIONE = cedente → cessionario
  - CONTRATTO DI EDIZIONE = autore → editore
- N.B. cessione dei diritti esclusivi dev'essere provata per iscritto (art. 110, L.633/1941)

Esiste un obbligo di chiarezza? NO

La legge non stabilisce un "obbligo di chiarezza" sullo status di copyright/licenze di un'opera. E' lasciata al buon senso del titolare dei diritti specificarla.

Secondo la regola generale è onere dell'utilizzatore informarsi (per es. leggere i termini d'uso delle piattaforme web) o assumersi il rischio.

# copyleft

Il termine stesso ci aiuta a comprenderne le caratteristiche e l'ambito di applicazione  
Copyleft è un gioco di parole che si basa sul concetto di copyright,

**left** sta in contrapposizione a **right** (sinistra / destra) oppure come participio passato del verbo **to leave** = lasciare, permettere.

L'autore sceglie di usare gli strumenti giuridici propri del copyright, per **liberare la diffusione** dell'opera invece di controllarla.

Come una sorta di riforma dal basso, di autogestione, del modo con cui i diritti d'autore vengono implementati dai loro titolari.

Il modello open licensing nasce negli anni '80 in ambito informatico (free software/open source) e poi viene man mano sperimentato negli altri campi della creatività.

Nel 2002 arrivano le **licenze Creative Commons**, pensate per funzionare su tutti i tipi di opere creative (a esclusione del software) e attualmente sono le licenze open più note e più diffuse.

## 1.CC BY **Attribuzione.**

Permette di distribuire, modificare creare opere derivate dall'originale, anche a scopi commerciali, a condizione che venga riconosciuta la **paternità dell'autore.**

## 2.CC BY SA

### **Attribuzione Condividi allo stesso modo.**

Permette di distribuire, modificare, creare opere derivate dall'originale, anche a scopi commerciali, a condizione che venga riconosciuta la paternità dell'opera all'autore e che alla **nuova opera** vengano attribuite le **stesse licenze dell'originale.**

## 3.CC BY NC

### **Attribuzione Non commerciale.**

Permette di distribuire, modificare, creare opere derivate dall'originale, ma dovrà sempre essere riconosciuta la paternità dell'opera all'autore e non è consentito l'utilizzo dell'opera a scopi commerciali.

## 4.CC BY ND

### **Attribuzione – Non opere derivate**

Permette di distribuire l'opera originale, anche a scopi

commerciali, **ma non permette di elaborare e/o modificare** la stessa e deve sempre essere riconosciuta la paternità dell'opera all'autore

## 5.CC BY NC

### **Attribuzione Non commerciale –Condividi a Ilo stesso modo.**

Permette di distribuire, modificare, creare opere derivate dall'originale, ma non a scopi commerciali, deve essere sempre riconosciuta la paternità dell'opera all'autore e la nuova opera può essere distribuita solo con una licenza identica a quella utilizzata per l'opera originale.

## 6.CC BY NC

### **Attribuzione Non commerciale – Non opere derivate.**

Questa licenza è la più **restrittiva**: consente soltanto di scaricare e condividere i lavori originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali ed in ogni caso avendo sempre cura di attribuire la paternità dell'opera all'autore

**Come si applica una licenza CC?**  
Vai al pagina offerta dal sito ufficiale



**Elementi della licenza**  
La tua scelta in questo pannello agghiornerà gli altri pannelli su questa pagina.

Consenti che vengano condivisi adattamenti della tua opera?

Sì  No

Sì, fintanto che gli altri condividono allo stesso modo

Permetti che la tua opera venga utilizzata a scopi commerciali?

Sì  No

**Licenza selezionata**  
**Attribuzione 4.0 Internazionale**

CC BY

Questa è una licenza Free Culture!

**Hai una pagina web?**

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Copia questo codice per farlo sapere ai visitatori del tuo sito!

```
<a rel="license" href="http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/"></a></pre>
```

**Dove si trovano opere sotto licenze Creative Common?**

C'è un apposito motore di ricerca  
<http://search.creativecommons.org/>



cc creative commons

cc Search

Find content you can share, use and remix

Enter your search query

I want something that I can...  use for commercial purposes;  modify, adapt, or build upon.

oppure si può utilizzare Google in modalità  
e selezionare risultati filtrati in base alla licenza



diritti di utilizzo:

risultati non filtrati in base alla licenza

- risultati non filtrati in base alla licenza
- risultati utilizzabili o condivisibili liberamente
- risultati utilizzabili o condivisibili liberamente, anche a scopo commerciale
- risultati utilizzabili, condivisibili o modificabili liberamente
- risultati utilizzabili, condivisibili o modificabili liberamente, anche a scopo commerciale

# OA Open Access

Quando parliamo di open access ci riferiamo ad un **movimento culturale** con l'obiettivo di promuovere un **libero accesso alla letteratura scientifica**.

I principi del movimento open access sono stati condensati in un documento sottoscritto a Berlino nel 2003 da numerose istituzioni accademiche i **2 requisiti** richiesti sono:

- l'autore ed il detentore dei diritti devono garantire a tutti gli utilizzatori il diritto d'accesso gratuito, irrevocabile ed universale e l'autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati, mantenendo comunque l'attribuzione della paternità intellettuale originaria;
- una versione digitale completa del contributo e di tutti i materiali che lo corredano (inclusa una copia della autorizzazione di cui al punto precedente), e depositata e dunque pubblicata in almeno un archivio online che impieghi standard tecnici adeguati e che sia supportato e mantenuto da un'istituzione accademica, una società scientifica, un'agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell'accesso aperto, della distribuzione illimitata, dell'interoperabilità e dell'archiviazione a lungo

Ci sono varie accezioni di Open Access?

SI, alcune fantasiose:

**Pubblicazione accessibile temporaneamente**

**Pubblicazione rilasciata liberamente online**

**Pubblicazione rilasciata gratuitamente su piattaforme commerciali previa registrazione**

**Pubblicazione rilasciata liberamente con una qualsiasi delle licenze Creative Commons (es. DOAJ Directory of Open Access Journal)**

Ne abbiamo bisogno?

NO

abbiamo la definizione contenuta nella "Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica

Ci sono due modi per fare Open Access, anche noti come **green road** e **gold road**:

- **Green road (“via verde”)**

consiste nell'autoarchiviazione (“self-archiving”), effettuata direttamente dagli autori, depositando la versione finale del proprio lavoro in archivi istituzionali o anche nei loro siti personali.

- **Gold road (“via d'oro”)**

consiste nella pubblicazione delle opere in riviste che siano direttamente ed immediatamente accessibili ad accesso aperto.

Editori esclusivamente Open Access sono ad esempio **PLoS, BioMedCentral, Hindawi**, o riviste curate direttamente da gruppi di ricerca e spesso pubblicate grazie al software **OJS – Open Journal System**.

Offrire piattaforme innovative e servizi a valore aggiunto non è gratis, quando ha dei costi di pubblicazione vengono coperti da chi scrive, o meglio, dalle loro istituzioni, per mezzo delle cosiddette **APC Article Processing Charges**.

Non sono da prendere in considerazione le riviste cosiddette “ibride” degli editori tradizionali commerciali (Elsevier, Springer, Wiley...)

Essi offrono una “open choice” cioè pagando una cifra iniziale di circa un migliaio di dollari, il singolo articolo diviene Open Access, mentre la rivista rimane in abbonamento.

Gli editori commerciali cavalcando il fenomeno “open” non fanno che incrementare i loro guadagni

I lavori come abbiamo visto possono essere messi a disposizione di tutti depositando negli archivi, senza spese (green road)

Il repertorio più accreditato in cui trovare riviste Open Access è DOAJ, Directory of Open Access Journal, che ha recentemente ristretto e irrigidito i criteri di inclusione.

# DOAJ DIRECTORY OF OPEN ACCESS JOURNALS

Home Search Browse Subjects Apply News About For Publishers API

share | embed | 10 | order by ... relevance | search all | search term

## - Journals vs Articles

Journals (10284)

Articles (2646960)

## + Subject

## + DOAJ Seal

## - Journal license

10 count ↓ OR

CC BY (1535975)

CC BY-NC (409457)

CC BY-NC-ND (381809)

CC BY-NC-SA (178815)

CC BY-SA (74204)

Publisher's own license (53133)

CC BY-ND (13953)

1 - 10 of 2.657.244



### Study progresses on continuous curvilinear capsulorhexis

Bo Gao, Mao-Lan Yang, Jiu-Min Yuan

Guoji Yanke Zazhi. 2015;15(10):1737-1740 DOI 10.3980/j.issn.1672-5123.2015.10.16

[Abstract](#) | [Full Text](#)



### Importância da vitamina B12 na avaliação clínica do paciente idoso = Importance of vitamin B12 screening in clinical evaluation of elderly patient

Futterleib, Alexandre, Cherubini, Karen

Scientia Medica. 2005;15(1):74-78

[Abstract](#) | [Full Text](#)



### Yellow and purple nutsedges survey in the southeastern Buenos Aires Province, Argentina

Eyherabide Juan José, Leaden María Inés, Alonso Sara

Pesquisa Agropecuária Brasileira. 2001;36(1):205-209

[Abstract](#) | [Full Text](#)



### The influence of catch trials on the consolidation of motor memory in force field adaptation tasks

Anne eFocke, Christian eStockinger, Christina eDiepold, Marco eTaubert, Thorsten eStein

Frontiers in Psychology. 2013;4 DOI 10.3389/fpsyg.2013.00479

[Abstract](#) | [Full Text](#)

journal by licence



Attribution

Licenze coerenti con la

definizione di open access



Attribution \_ Share Alike



Attribution \_ No Derivate



Attribution \_ No commercial



Attribution \_ No commercial Share Alike



Attribution \_ No commercial No Derivate

## Esiste un chiaro obbligo di legge per l'Open Access?

Se ci fosse una norma di legge chiara e perentoria che dicesse:

***“gli enti di ricerca pubblici DEVONO rilasciare i propri risultati in modalità open”***

forse parleremmo di una scienza davvero aperta e funzionale all'innovazione.

L'Open Access è disciplinato nella L. 112/2013, art. 4, commi 2 e 2 bis (testo coordinato)

La “timida” norma recita:

**“I soggetti pubblici preposti a l'erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica adottano, nella loro autonomia, le misure necessarie per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al 50% con fondi pubblici, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue.**

**I predetti articoli devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi. L'accesso aperto si realizza:**

- tramite la pubblicazione da parte dell'editore, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente;
- tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, secondo le stesse modalità, entro 18 mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e ventiquattro mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali.”

Ne scaturiscono **obblighi** derivanti dalla coerenza a di linee guida, circolari, indicazioni, progetti, libri bianchi, manifesti...

2001: Budapest Open Access Initiative → primo manifesto del movimento a livello internazionale

2003: Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica → definizione di open access condivisa dai principali istituti di ricerca del mondo

2004: Dichiarazione di Messina → la CRUI promuove l'adesione delle università italiane alla Dichiarazione di Berlino (ad oggi sono 71 gli atenei italiani aderenti)

2014: con il programma Horizon2020 l'UE definisce principi e obblighi sempre più precisi in ottica open access

e **obblighi** di natura contrattuale

L'erogazione dei finanziamenti per una ricerca può essere condizionata al fatto che l'ente percipiente rilasci i risultati con approccio open. (es. i grant di Horizon2020 (tipologie finanziamenti: starting, consolidator, advance grant etc.)

L'invenzione della stampa ha significato essenzialmente due cose:  
**mercato massivo** di copie e **standardizzazione** del testo scritto.

Sotto entrambi i profili il fatto che il libro rappresenti un oggetto fisico che racchiude un testo finito gioca un ruolo fondamentale. Infatti proprio la rivoluzione della stampa a caratteri mobili alfabetici fa emergere i legami complessi tra il plagio e il copyright/diritto d'autore.

La regolamentazione giuridica (antecedente al moderno copy-right) si è inizialmente occupata solo del primo profilo, cioè della copia totale e seriale. Sono stati gli stampatori i protagonisti delle prime forme di regolamentazione del mercato dei libri.

Il potere sovrano accordò, per meglio controllare (e censurare) il mercato dei libri, monopoli per la riproduzione in esclusiva delle copie stampate. Le forme di repressione della violazione dell'**esclusiva** si basavano sulla materialità dei libri intesi come oggetti tangibili: le stamperie e le copie "pirata" erano condannate al rogo.

Su questo rozzo strumento giuridico si è innestata l'evoluzione che porta, attraverso la libertà di stampa e di commercio, dal "solo diritto di stampare e ristampare in esclusiva libri" al "diritto esclusivo di riproduzione" di opere letterarie, musicali, pittoriche, filmiche (il cuore economico-patrimoniale del copyright).

La standardizzazione di un testo racchiuso in un oggetto fisico, ovvero il secondo profilo rivoluzionario della stampa, è una formula di sintesi coniata per richiamare una serie di aspetti quali l'uso di regole grammaticali precise, indici, bibliografie e così via. Ma vi è un aspetto che spicca sopra tutti gli altri: la possibilità di legare un nome (quello dell'autore) a un testo finito, chiuso (l'opera).

È da questa possibilità che prenderà a dipanarsi l'altro filone del diritto d'autore cioè quello che va oltre il controllo in esclusiva della copia totale e seriale dei libri, per estendersi, in tutta la gamma tipologica di opere da quelle letterarie a quelle filmiche, alla copia parziale, all'opera derivata e al rispetto del legame tra nome e opera: il diritto di paternità, che nei sistemi giuridici occidentali verrà col tempo incasellato nella categoria del diritto **morale** d'autore.

Il plagio riguarda soprattutto questa seconda linea evolutiva del diritto d'autore.

Un limite però al diritto d'autore che ha acquisito un'estensione così ampia, è posto dal principio in base al quale l'esclusiva copre solo la **forma espressiva** dell'opera e **non** le **idee**, i fatti e dati che la compongono.

Il dibattito sul plagio è nato e si è evoluto prevalentemente in ambito letterario.

**Non** esiste una **nozione di plagio** unanime si va dall'usurpazione di paternità (cioè la falsa attribuzione a sé) di opere o scoperte, all'appropriazione parziale, all'inserimento nella propria opera di parti di opera altrui senza indicazione della fonte, all'imitazione troppo da vicino di idee e atteggiamenti. A volte si fa riferimento a un elemento volontaristico (come nella definizione che parla del voler spacciare per proprio quel che è di altri), a volte se ne prescinde.

Quando un'appropriazione parziale può essere qualificata come plagio?

Si deve far leva su un criterio quantitativo o qualitativo?

Il plagio è condannabile anche quando sia involontario? È sufficiente la colpa? O deve riscontrarsi il dolo?

In realtà vocabolari ed enciclopedie riflettono il fatto che il plagio è governato innanzitutto da mutevoli criteri etici ed estetici.

Sono le norme informali e il loro apparato sanzionatorio (ad esempio, discredito o ostracismo) delle comunità di creatori che stabiliscono cosa è **plagio** e cosa è **imitazione consentita**.

La tradizione occidentale dominante nell'insegnamento della composizione letteraria prescrive l'**originalità**.

Ma le norme informali non tracciano un confine netto tra plagio e originalità.

Inoltre, differenti comunità di scrittori rispondono a norme sociali differenti.

Ad esempio, al giornalista si chiede un grado di originalità differente dal romanziere.

La trattazione scientifica di taglio manualistico ha un grado di originalità, per forza di cose, minore del saggio pionieristico.

La legge sul diritto d'autore ha degli strumenti imperfetti per comprendere l'evanescente linea di confine tra **plagio (vietato)** e **rielaborazione creativa (consentita)**.

Una legge che negli ultimi decenni è stata innovata rispondendo solo ad alcuni interessi privati che premono per un'estensione esasperata dell'esclusiva.

Una legge che funziona oramai solo come coperta di un potere contrattuale e tecnologico che punta al controllo delle reti, delle macchine e dei dati.

Con un'espressione molto efficace si potrebbe dire che stiamo passando dal **diritto d'autore** al **«controllo delle informazioni»**. *G. PASCUZZI, Il diritto dell'era digitale, Bologna, 2010, 199 ss., ivi riferimenti*

Nella mutata dimensione propiziata dall'avvento delle tecnologie digitali la libertà di copiare e ricomporre i tasselli digitali costituisce un valore di fondamentale importanza.

Le nuove generazioni dei nativi digitali stanno crescendo nella convinzione che tale libertà sia connaturata al nuovo mondo tecnologico.

Lo testimoniano le nuove forme di mercato che prescindono dalla vecchia idea della vendita di esemplari di opere chiuse e finite.

La libertà, si sa, può essere abusata. In un'epoca rivoluzionaria, al giurista tocca governare il confine tra libertà e abuso facendo appello alla propria creatività. Occorre ripensare alle fondamenta il diritto d'autore e, di conseguenza, anche il suo controverso rapporto con il plagio.

In conclusione, però, possiamo e dobbiamo indicare gli elementi giuridici che ci permettono di procedere in maniera corretta in questo ambito:

La legge n.633 del 22 aprile 1941 sul diritto d'autore **non** contiene la parola **plagio** nomina invece i termini creatività, originalità, contraffazione. Bisogna quindi cercare nella contrapposizione dei termini e relazione tra norme ciò che può risultare utile a determinare un comportamento corretto.

Al Capo V **Eccezioni e limitazioni** - Sezione I - Reprografia ed altre eccezioni e limitazioni al diritto d'autore più precisamente al comma 3 dell'art.70 detta prescrizioni dettagliate per la citazione della fonte in modo da evitare la violazione del diritto d'autore.

Va ricordato, inoltre, che anche la legge n.475 del 19 aprile 1925 Repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche, all'art. 1 stabilisce delle **sanzioni penali** per:

*Chiunque in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche Amministrazioni per il conferimento di lauree o di ogni altro grado o titolo scolastico o accademico, per l'abilitazione all'insegnamento od all'esercizio di una professione, per il rilascio di diplomi o patenti, presenta, come propri, dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici e, in genere, lavori che siano opera di altri, è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno.*

*La pena della reclusione non può essere inferiore a sei mesi qualora l'intento sia conseguito.*

Infine per dare un ulteriore contributo informativo vi indico (il testo completo lo potete trovare al link <https://www.unipd.it/software-antiplagio> un progetto d'applicazione di software antiplagio nell'ambito dell'istruzione universitaria, dove trovate anche un esempio di citazione bibliografica la prima versione non scorretta la seconda corretta:

**NO**



Secondo uno studio recente condotto su videogiocatori, circa il 12% dei partecipanti soddisfa tre o più criteri per la dipendenza e possono essere quindi considerati giocatori patologici.

**SI**



Secondo uno studio recente condotto su videogiocatori (Grusser, Thalemann, & Griffiths, 2007), “circa il 12% dei partecipanti soddisfa tre o più criteri per la dipendenza” (p.291) e possono essere “quindi considerati giocatori patologici” (ibidem)

Secondo uno studio recente condotto su videogiocatori, circa il 12% dei partecipanti soddisfa tre o più criteri per la dipendenza e possono essere quindi considerati giocatori patologici.



**SI**



Secondo uno studio recente condotto su videogiocatori (Grusser, Thalemann, & Griffiths, 2007), “circa il 12% dei partecipanti soddisfa tre o più criteri per la dipendenza” (p.291) e possono essere “quindi considerati giocatori patologici” (ibidem).